REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA019 Sorgente di Nitrodi

In questo geosito è ubicata la sorgente Nitrodi, conosciuta fin dall'antichità. L'acqua che sgorga da questa sorgente possiede bassa termalità (27,5°C), con un carico salino di poco superiore a 1400 mg/l.

Contesto idrogeologico

I principali terreni affioranti nell'area a contorno della sorgente di Nitrodi sono costituiti da depositi di *debris flow* originati da antichi fenomeni franosi connessi alla surrezione del Monte Epomeo e da lave alcalitrachitiche da cui sgorga la sorgente di Nitrodi non segnalate nella cartografia ufficiale ma già citate da D'Ascia (1867).

La sorgente di Nitrodi sgorga a circa 200 m s.l.m. con una temperatura media di circa 28 °C, pH 6,5 e portata media di pochi l/s. La sorgente è nota sin dall'antichità ed era utilizzata sia per i normali usi quotidiani delle popolazioni locali che per le sue rinomate proprietà terapeutiche (Jasolino, 1588, Morgera, 1890; Chevalley De Rivaz, 1838; Mancioli, 1984 e molti altri Autori). A ulteriore conferma di ciò, è la presenza proprio all'interno del Parco di un tratto di acquedotto risalente probabilmente alla metà del Novecento che partendo dai pressi della sorgente alimentava una fontana nella piazza della vicina frazione di Buonopane. Dal punto di vista chimico si tratta di acque bicarbonato-solfato alcaline (Mancioli, 1984) che, secondo alcuni Autori, sarebbero da ricondurre alla presenza di falde sospese associate a locali variazioni verticali di permeabilità o all'affioramento in quota della falda di base in corrispondenza di faglie (De Gennaro et al., 1984; Celico et al., 1999).

Per quanto riguarda i terreni affioranti nel perimetro del Parco della sorgente termale, si può affermare che le lave sono caratterizzate da un'alta permeabilità per fessurazione. Viceversa, nel caso dei depositi detritici, la permeabilità è tipicamente per porosità ed inferiore a quella delle lave.

Il contesto archeologico

Le prime informazioni relative alla frequentazione della sorgente risalgono all'epoca della colonizzazione greca dell'isola di Ischia. A partire da quel tempo la sorgente ha iniziato ad essere meta di chi cercava ristoro per i malanni più vari. A Nitrodi si recavano i guerrieri per curarsi le ferite, le donne che volevano diventare madri, gli anziani affetti da gotta e da artrite, matrone romane che desideravano, grazie agli straordinari poteri di questa *fons juventutis*, difendere la bellezza di pelle e capelli dai colpi del tempo.

La sorgente delle acque termali di Nitrodi diventò un centro di culto molto importante tra il I secolo a.C. e il III secolo d.C.

In un’epoca in cui scienza e religione erano ancora poco distinte, il potere curativo delle acque di Nitrodi veniva considerato un dono delle ninfe e del dio Apollo. Le testimonianze di quell’antico culto vennero confermate dal ritrovamento nel 1757 di 11 tavolette *ex voto* ed un altarino oggi conservati presso il Museo Archeologico di Napoli.

Il primo ritrovamento di ex-voto avvenne ad opera del medico Giovanni Pistoja che si trovava ad Ischia per effettuare delle cure termali nella seconda metà del seicento e fu presente al loro rinvenimento occasionale da parte di alcuni ragazzi intenti a raccogliere erba. Furono dissotterrati un rilievo ed un altarino che il medico si proponeva di portare a Napoli ma poi furono smarriti durante il trasporto in terraferma. Di questi due rinvenimenti sono noti i disegni eseguiti a memoria e presenti in alcuni esemplari della seconda edizione del volume di Giulio Jasolino intitolato *De’ rimedi naturali che sono nell’Isola di Pithecusa, hoggi detta Ischia* – Napoli 1588.

Il secondo gruppo di rilievi votivi venne scoperto nel 1757 e consta di ben 13 elementi. Di questi solo 11 sono arrivati a noi. Uno di questi si è smarrito già nel 1845-46. L’altro, dedicato da Menippo medico subalpino ad Apollo e alle Ninfe Nitrodi, è stato conservato al Museo Nazionale Archeologico di Napoli fino all’anno 1989.

Vi è poi un altro rilievo, presente nella collezione di Lyde Browne a Wimbledon, che a seguito dell’acquisto della intera collezione da parte di Caterina II negli anni 1785-87, è ora conservato allo State Hermitage Museum di San Pietroburgo (Russia). Lo studioso russo O. Neverov lo attribuisce alla raccolta di tavole votive rinvenute presso la sorgente Nitrodi nel 1757.